

SAN VALENTINO MARTIRE

STORIA E LEGGENDA

Ferentino
Parrocchia di S. Valentino
16 febbraio 2011
ore 21.00

Intervento di Biancamaria Valeri

Nascita: Interamna Nahars, 176

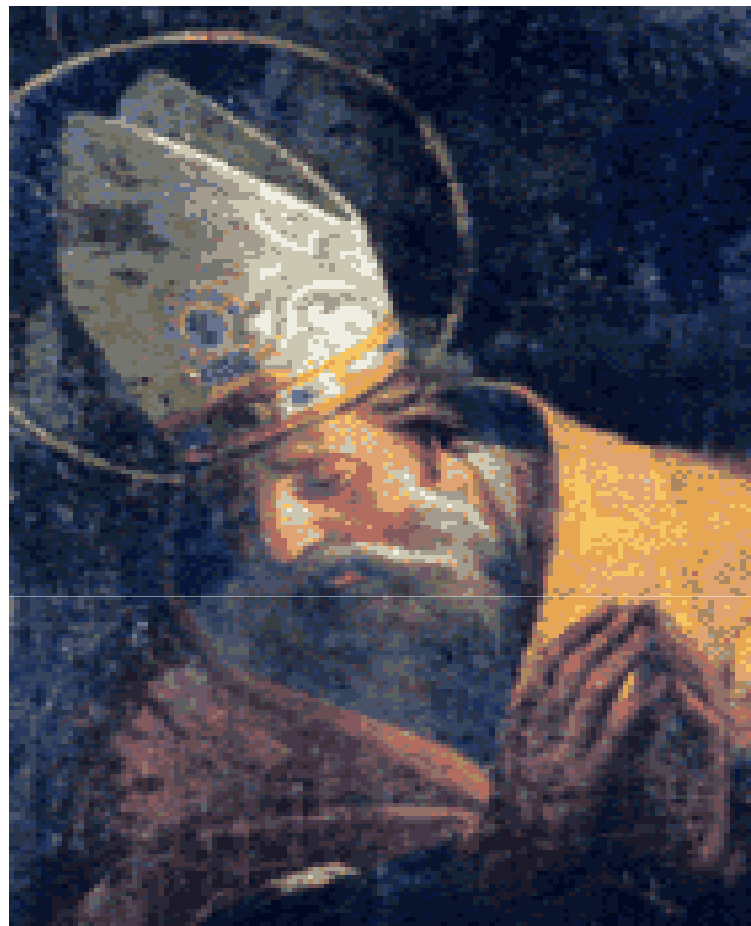
Morte:Roma, 14 febbraio 273

Ruoli ricoperti: Vescovo di Terni

Santuario principale:
basilica di S. Valentino (Terni)

Attributi: bastone pastorale, palma,
bambino epilettico

Patrono di Terni, degli innamorati, degli epilettici



San Valentino
Vescovo e martire
Etimologia: Valentino = che sta bene,
sano, forte, robusto, dal latino

San Valentino detto anche **san Valentino da Terni** o **san Valentino da Interamna (Interamna Nahars, 176-Roma, 14 febbraio 273)** fu un vescovo e un martire cristiano.

Venerato come santo dalla Chiesa Cattolica, da quella ortodossa e successivamente dalla Chiesa Anglicana, è considerato patrono degli innamorati.

La più antica notizia di S. Valentino è in un documento ufficiale della Chiesa dei secc. V-VI dove compare il suo anniversario di morte.

Altri testi del sec. VI raccontano che S. Valentino, cittadino e vescovo di Terni dal 197, divenuto famoso per la santità della sua vita, per la carità ed umiltà, per lo zelante apostolato e per i miracoli che fece, venne invitato a Roma da un certo Cratone, oratore greco e latino, perché gli guarisse il figlio infermo da alcuni anni.

Guarito il giovane, lo convertì al cristianesimo insieme alla famiglia ed ai greci studiosi di lettere latine Proculo, Efebo e Apollonio, insieme al figlio del Prefetto della città.

Nel sec. VIII un altro documento ci narra altri particolari del martirio: la tortura, la decapitazione notturna, la sepoltura ad opera dei discepoli Proculo, Efebo e Apollonio, successivamente martirizzati.

Imprigionato sotto l'Imperatore Aureliano fu decollato a Roma. Era il 14 febbraio 273.

Il suo corpo fu trasportato a Terni al LXIII miglio della Via Flaminia.

IL CULTO A TERNI

S. Valentino fu sepolto in un'area cimiteriale nei pressi dell'attuale Basilica.

E' sicuro che quel cimitero già esisteva in età pagana. Da questa zona provengono alcuni reperti le più antiche risalgono ai secc. IV-V. Si tratta di titoli sepolcrali.

Il pezzo più interessante è il sarcofago a "teste allineate" del sec. IV ora conservato in Palazzo Carrara. E' il tradizionale sarcofago paleocristiano dove sono scolpite attorno alla figura del defunto orante, Scene della vita di Cristo.

La prima basilica fu costruita nel sec. IV dato che la collocazione dell'edificio, fuori delle mura della città e in area cimiteriale e sopra la tomba del martire.

Distrutta dai Goti, insieme alla città nel sec. VI, sarebbe stata ricostruita nel sec. VII. A conferma di questa ultima costruzione fu il rinvenimento di una moneta di Eraclio del 641.

Al periodo della prima costruzione o a quella della ricostruzione del sec. VII, dovrebbe risalire la cripta con l'altare ad arcosolio, cioè sotto una nicchia coperta da un arco e sopra la tomba del martire.

Intorno al sec. VII la basilica fu affidata ai Benedettini. Nel 742 vi avvenne l'incontro storico tra il papa Zaccaria partito da Roma verso Terni e il vecchio re longobardo Liutprando. La scelta della Basilica di S. Valentino fu fatta dal re perché all'interno di quella si veneravano le spoglie del glorioso martire alle quali egli attribuiva un valore taumaturgico.

Le reliquie

Terni, Basilica di S. Valentino,
altare con il santo



Le reliquie di S. Valentino sono custodite nella Basilica dedicata al Santo e costruita sulla collina di Terni, al LXIII miglio della Via Flaminia.

Le reliquie pare siano state portate nella città dai tre discepoli del filosofo Cratone, Apollonio, Efebo e Procuro, convertiti dal futuro santo, e che per questo trafugamento furono martirizzati.

LA RICOGNIZIONE

Nel 1605 il vescovo Giovanni Antonio Onorati, ottenuto il permesso da papa Paolo V, fece iniziare le ricerche del corpo del Santo. Erano partite da tempo anche a Roma le ricerche dei primi martiri della Chiesa e per autenticare la loro esistenza e per accrescerne la venerazione.

Il corpo di S. Valentino fu rinvenuto in una cassa di piombo contenuta entro un'urna di marmo rozza esternamente ma all'interno intagliata con rilievi. La testa era separata dal busto a conferma della morte avvenuta per decapitazione.

Fu portata subito in Cattedrale. Nessuno in città voleva che il corpo del loro martire riposasse nella chiesa madre. Neanche la Congregazione dei Riti era favorevole poiché le reliquie dovevano essere venerate là dove erano state sepolte. Così si decise di ricostruire una nuova Basilica.

LEGGENDE

LEGENDAE

Agiografia

Di famiglia patrizia e fu convertito al Cristianesimo ed ordinato vescovo di Terni nel 197 a soli 21 anni.

Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma, giunto su invito dell'oratore greco e latino Cratone, per predicare il Vangelo e convertire i pagani.

Invitato dall'imperatore Claudio il Gotico a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo, tentando anzi di convertire l'imperatore al Cristianesimo. Claudio II lo graziò dall'esecuzione capitale affidandolo ad una nobile famiglia.

Valentino venne arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani lo catturarono e lo portarono fuori città lungo la Via Flaminia per flagellarlo, temendo che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Subì il martirio e la decapitazione il 14 febbraio 273, a 97 anni, per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano.

Miracoli del Santo

Sono molte le storie entrate a far parte della cultura popolare, su episodi riguardanti la vita di san Valentino.

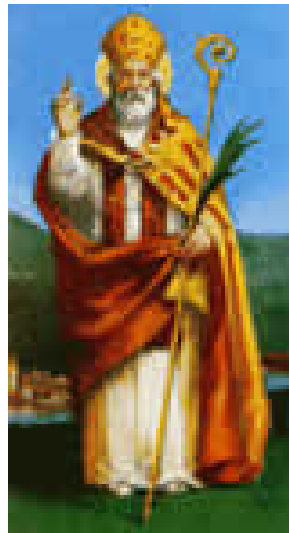
Una storia narra che Valentino, graziato ed "affidato" ad una nobile famiglia, compie il miracolo di ridare la vista alla figlia cieca del suo "carceriere", Asterius: Valentino, quando stava per essere decapitato, teneramente legato alla giovane, la salutò con un messaggio d'addio che si chiudeva con le parole: *dal tuo Valentino....*

Un'altra narra come un giorno il vescovo, passeggiando, vide due giovani che stavano litigando ed andò loro incontro porgendo una rosa e invitandoli a tenerla unita nelle loro mani: i giovani si allontanarono riconciliati.

Un'altra versione di questa storia narra che il santo sia riuscito ad ispirare amore ai due giovani facendo volare intorno a loro numerose coppie di piccioni che si scambiavano dolci effusioni di affetto; da questo episodio si crede possa derivare anche la diffusione dell'espressione *piccioncini*.

Secondo un altro racconto, Valentino, già vescovo di Terni, unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia, gravemente malata, e il centurione romano Sabino; l'unione era ostacolata dai genitori di lei ma, chiamato dal centurione al capezzale della giovane morente, Valentino battezzò dapprima il giovane soldato e quindi lo unì in matrimonio alla sua amata, prima che entrambi cadessero in un sonno profondo.

La festa di San Valentino



La ricorrenza di San Valentino ha sostituito in epoca cristiana i *lupercalia romani*, celebrati il 15 febbraio; questi riti erano però dedicati alla fertilità e non all'amore romantico. Nel 496 Papa Gelasio I dedicò il 14 febbraio al santo e martire San Valentino, presumibilmente anche con lo scopo di cristianizzare la festività romana. Sebbene la figura di San Valentino sia nota anche per il messaggio di amore portato da questo santo, l'associazione specifica con l'amore romantico e gli innamorati è quasi certamente posteriore, e la questione della sua origine è controversa.

Una delle tesi più note è che l'interpretazione di San Valentino come festa degli innamorati si debba ricondurre al circolo di Geoffrey Chaucer , che nel Parlamento degli Uccelli associa la ricorrenza al fidanzamento di Riccardo II d'Inghilterra e Anna di Boemia.

Tuttavia, studiosi come Henry Kelly e altri hanno messo in dubbio questa interpretazione. In particolare, il fidanzamento di Riccardo II sarebbe da collocare al 3 maggio, giorno dedicato a un altro santo omonimo del martire, S. Valentino di Genova.

Pur rimanendo incerta l'evoluzione storica della ricorrenza, ci sono alcuni riferimenti storici che fanno ritenere che la giornata di San Valentino fosse dedicata agli innamorati già dai primi secoli del secondo millennio.

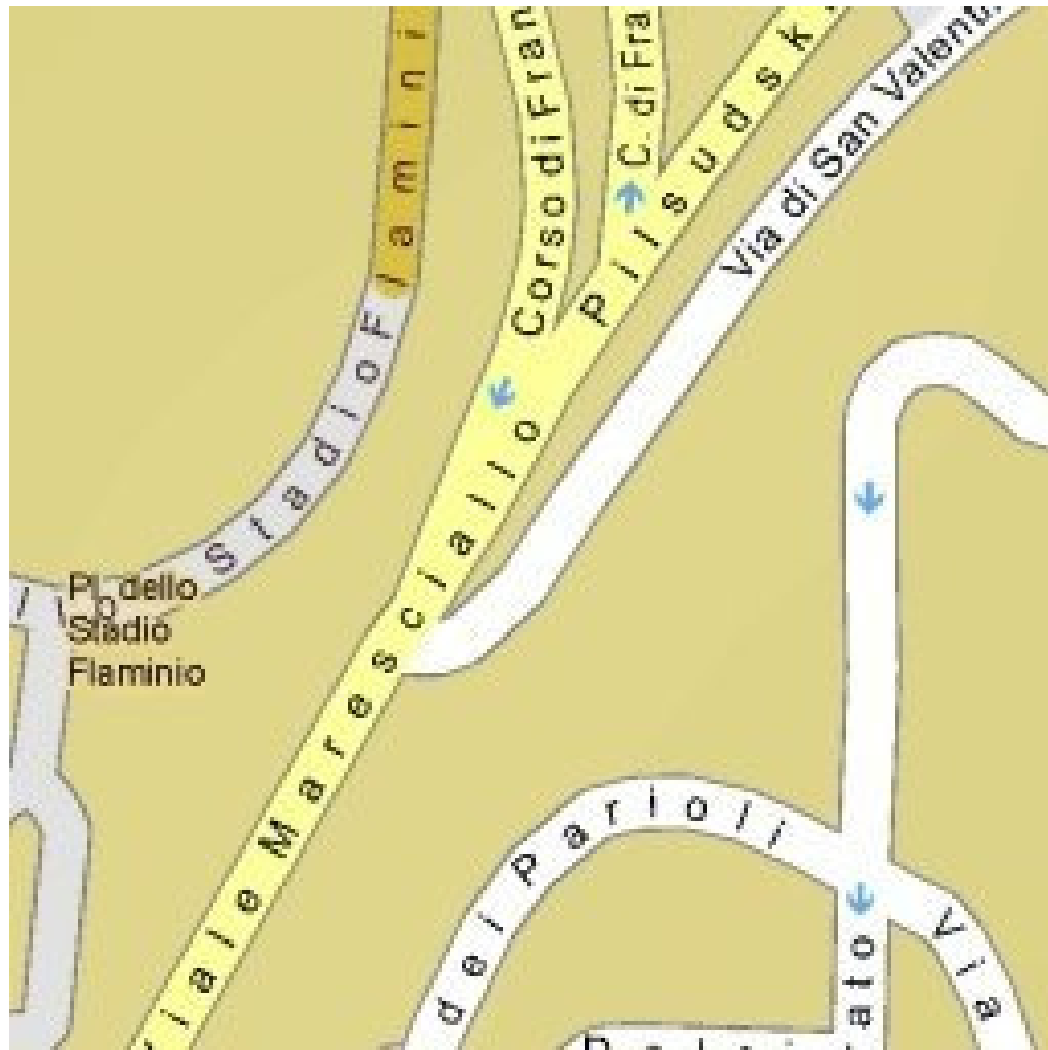
Fra questi c'è la fondazione a Parigi, il 14 febbraio 1400, dell'"Alto Tribunale dell'Amore", un'istituzione ispirata ai principi dell'amor cortese. Il tribunale aveva lo scopo di decidere su controversie legate ai contratti d'amore, i tradimenti, e la violenza contro le donne. I giudici venivano selezionati sulla base della loro familiarità con la poesia d'amore.

Documenti archeologici

Catacomba di San Valentino

ROMA

La **catacomba di San Valentino** è una catacomba di Roma, posta al secondo miglio della Via Flaminia, oggi in viale Maresciallo Pilsudski, nel moderno quartiere Pinciano.



La catacomba si trova lungo la via Flaminia, nei pressi di una vasta area funeraria dove sono presenti alcuni mausolei addossati alla collina dei Parioli databili tra il I e il II secolo d.C.

Fu rinvenuta da Antonio Bosio, padre dell'archeologia cristiana, nel 1594. Il Bosio possedeva proprio al di sopra di essa una villa, nel XVII secolo. La prima fase della catacomba risale al III secolo; da un ingresso in piano si accedeva a una serie di gallerie ortogonali, scavate con schema "a graticola".

Nel corso del IV secolo fu costruita, probabilmente nel luogo dove era la tomba di S. Valentino, una basilica a tre navate con una cripta e un'abside scavata nel colle dei Parioli. Durante questo periodo furono anche scavati due nuovi livelli di gallerie al di sopra del livello più antico.

La basilica ha subito modifiche nella metà del VII secolo. Al suo interno sono state inoltre rinvenute alcune tombe, databili tra il IV e il VI secolo. Il culto del martire Valentino sembra risalire all'epoca costantiniana, anche se con questo nome sono identificati due martiri legati alla via Flaminia, a Roma e a Terni. E' probabile anche che si tratti dello stesso personaggio, originario della città umbra e venerato anche a Roma.



Roma, Catacomba di S. Valentino, veduta d'insieme

Il primo archeologo invece a scavare e a riportare alla luce i resti dell'antica catacomba fu Orazio Marucchi (1852-1931).

Nel 1878, alla ricerca del cimitero, egli entrò per caso in una cantina, ai piedi della collina dei Parioli, e si accorse che in realtà si trattava di un ambiente funerario ricoperto di pitture, benché molto rovinate a causa dell'adattamento dell'ambiente ad uso agricolo.

Fu lo stesso Marucchi poi a scoprire i resti della basilica esterna dedicata al santo. Nuove campagne di scavi e di studi furono intraprese nel 1949 da Bruno Maria Apollonj Ghetti.

PARETE DI FONDO
Lato sinistro

**Affresco raffigurante il
busto nimbato
della Vergine Maria**

Lato destro dell'immagine
Si legge l'iscrizione:
(S)CA (DI GEN)ETRIX



Della catacomba l'unico ambiente di un certo rilievo e attualmente visitabile, è l'ambulacro scoperto dal Marucchi nel XIX secolo e trasformato in cantina. Questo ambiente, visitato da Antonio Bosio, nel XVI sec. era ancora integro: perciò in base ai disegni che il Bosio fece realizzare ci è possibile oggi leggere i resti degli affreschi che vi si trovano.

In base alla fattura e alla tipologia, essi sono databili tra il VII secolo e gli inizi del secolo VIII.

Si distinguono in particolare una serie di affreschi legati ad *episodi della vita della Madre di Gesù*, tratti dai Vangeli Apocritici; e l'affresco di un crocifisso, esempio rarissimo in una catacomba.

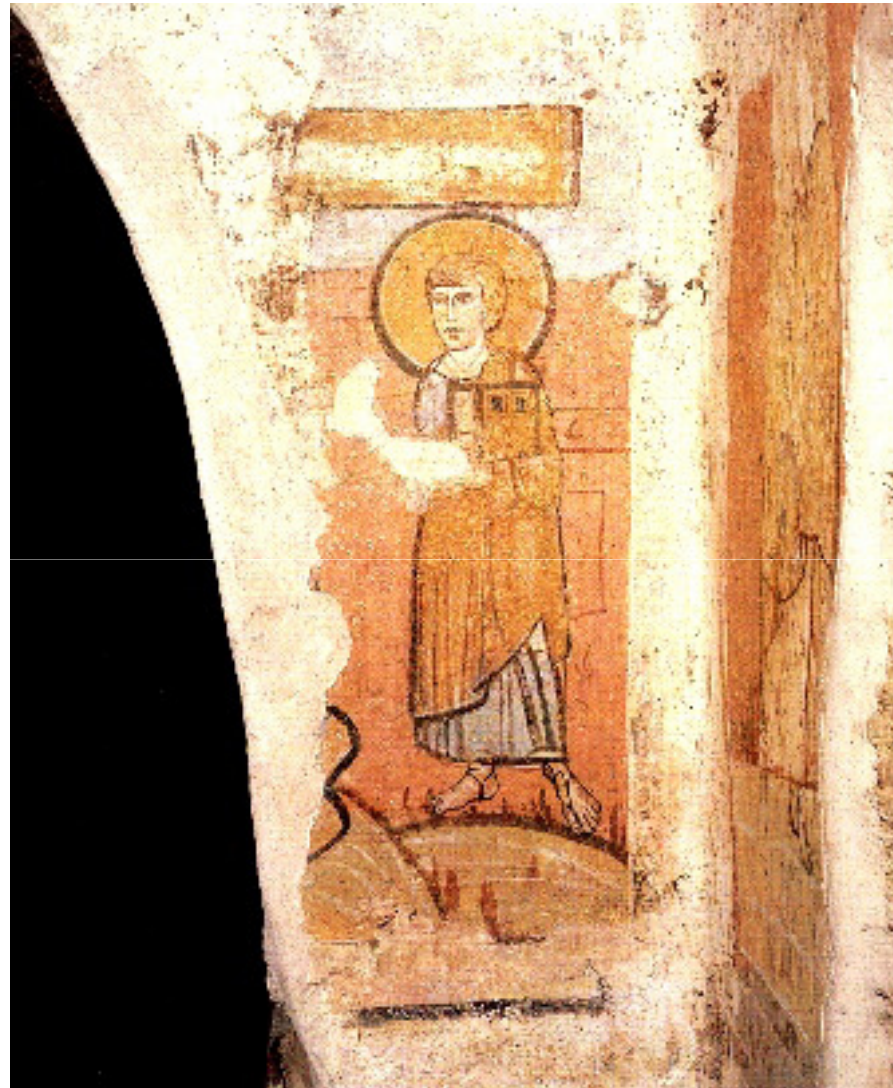
PARETE DI FONDO

Lato destro

**Particolare della crocifissione
S. Lorenzo**

Sulla destra:

**Figura maschile recante la
corona del martirio**



Questi scavi hanno permesso di appurare che il martire Valentino non fu sepolto nella catacomba, ma in una fossa terragna al suo esterno.

È su questa tomba subdiale che papa Giulio I (336-352) fece costruire una **prima struttura basilicale**, trasformata ed ampliata dai papi Onorio I (625-638) e Teodoro I (642-649), ulteriormente restaurata nei secoli successivi fino agli ultimi lavori fatti eseguire da papa Niccolò II alla metà del secolo XI.

L'antica basilica di san Valentino è a tre navate. Sono state riportate alla luce due absidi, una più antica e l'altra più recente, dovute a due momenti diversi di edificazione della struttura. Vi sono poi elementi di una cripta sottostante, dovuta probabilmente a lavori fatti eseguire da papa Leone III (VIII-IX secolo), rivestita di marmi di cui alcuni frammenti ancora in loco.

Al secolo XI risale la testimonianza di un monastero accanto alla basilica. La basilica esisteva ancora nel XIII secolo, e alcune vestigia erano visibili al tempo del Bosio (nel 1594).

È stato anche appurato che nel corso del VI secolo, tra la basilica e la catacomba, sorse una necropoli all'aperto, costituita da mausolei, tombe e sarcofagi.

Oggi della catacomba, originariamente disposta su tre livelli, non resta quasi più niente, soprattutto a causa dell'alluvione e della frana che coinvolse la zona nel 1986 e che ha reso inaccessibili la maggior parte delle gallerie.

Gli unici manufatti di un certo rilievo sono la basilica esterna e l'ambulacro scoperto dal Marucchi nel 1878 e posizionato all'ingresso della catacomba.

Nella foto, dietro il muro di cinta, è visibile l'accesso alle catacombe.



La **catacomba di S. Valentino**, così come le altre cristiane presenti a Roma, ricade sotto la giurisdizione della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Fino a circa 25 anni fa essa veniva aperta al pubblico una volta l'anno, il 14 febbraio, giorno dedicato a San Valentino. Successivamente ampie sezioni della catacomba, a causa della friabilità del terreno e della sua instabilità dovuta alla sovrapposizione di strati tufacei a strati sabbiosi, sono purtroppo crollate o hanno avuto seri problemi statici.

Si è provveduto pertanto a chiudere alcuni tratti e a realizzare dei muri di sostegno, mentre in altri punti le gallerie sono state puntellate con impalcature. Tale problema è purtroppo comune a tutta la collina di Monti Parioli, che si affaccia su Via Flaminia e Viale Pilsudski e che è stata in tempi recenti ulteriormente transennata proprio per il rischio di altri eventi franosi.

IL MARTIRE

Il dibattito tra gli Studiosi

Un vivace dibattito si è sviluppato tra gli studiosi e gli archeologi nel corso del XX secolo sulla figura di San Valentino: infatti alla data del 14 febbraio si ricordano due santi martiri con lo stesso nome, il prete Valentino di Roma ed il vescovo Valentino di Terni.

Le posizioni degli studiosi si possono riassumere in tre.

Prima soluzione

La prima soluzione al problema dei due martiri omonimi è quella classica, sostenuta dalla maggioranza degli Studiosi fino a qualche decennio fa.

I due santi sono due persone distinte.

1. Valentino , vescovo di Terni

2. **Valentino di Roma, presbitero** che subì il martirio il 14 febbraio durante l'impero di Gallieno (253-268) e che fu sepolto da una cristiana di nome Sabinilla in un terreno di sua proprietà ai piedi dell'attuale collina dei Parioli.

Queste indicazioni topografiche sono confermate dal Cronografo del 354, redatto da Furio Dionisio Filocalo, che rappresenta la più antica menzione del martire Valentino: qui infatti si dice che papa Giulio I costruì una basilica “*quae appellatur Valentini*” (che chiamano di Valentino).

Inoltre la presenza di un Valentino a Roma è attestata anche dalla scoperta, nella basilica ai piedi dei Parioli, di frammenti del carne con cui papa Damaso aveva onorato la figura del martire.

Seconda soluzione

Negli anni sessanta del secolo scorso lo studioso francescano **Agostino Amore**, partendo proprio dalla menzione del Cronografo del Filocalo, sostenne l'ipotesi secondo la quale un martire Valentino di Roma non sia mai esistito.

Secondo la sua indagine, Valentino è il nome di colui che finanziò la costruzione della basilica esterna sotto il pontificato di papa Giulio I verso la metà del IV sec. e che, proprio per questa sua donazione, si meritò l'appellativo di santo nel corso del VI sec.

A conferma della sua tesi, l'Amore riporta documenti di un sinodo romano del 595 dove ogni chiesa titolare di Roma è preceduta dalla parola "santo", mentre in un analogo documento di un sinodo del 499 non appare mai l'espressione *sanctus* davanti al nome delle chiese romane titolari.

Terza soluzione

Lo studioso **Vincenzo Fiocchi Nicolai**, negli ultimi decenni, avanza una tesi secondo la quale il Valentino sacerdote di Roma e il vescovo di Terni sarebbero la stessa persona.

Fiocchi Nicolai suggerisce l'esistenza di un solo Valentino, un sacerdote di Terni che venne a Roma e qui fu martirizzato e sepolto.

In seguito il suo culto si diffuse fino a raggiungere la sua città natale, ove trovò un nuovo impulso “*sotto spoglie più prestigiose*” (De Santis).

Si è, quindi, operato uno sdoppiamento della figura del martire, reso più importante dai suoi concittadini con l'elevazione al rango di *episcopus*.

San Valentino di Ferentino

Biancamaria Valeri

***Abbazie e monasteri benedettini di
Ferentino***

in

***“Tra le Abbazie del Lazio”, Lunario Romano 1988,
pp. 337-350***

La più antica notizia
Un rogito del 6 giugno 1060

*Batagla e suo figlio Ioda con molti altri
Ferentinati donarono alla chiesa alcuni
beni.*

Rogito del 24 maggio 1061

Raino, Bonusomo, ed altri abitanti di Ferentino donano al monastero di Montecassino la chiesa di S. Valentino con tutte le sue pertinenze: terreni, vigne, case e tutto ciò che era legato a questi beni.

Elenco delle Decime Decima annuale 1328-1329

Abate Pietro Vitae, paga per la chiesa di S. Valentino, per la prima rata, 30 “solidi”.

Ambrogio Goldomerii, chierico, 30 denari.

Angelo Guelfo, per il suo beneficio, 10 denari.

Leonardo Sclarita, per il suo beneficio, 29 denari.

Totale: libbre 5, solidi 10, denari 9

Elenco delle Decime

Decima biennale 1331-1333

Nicola, abate della chiesa, paga per la prima rata 15 “solidi”.

Nicola, abate, per il suo beneficio denari 12.

Giovanni Pietro 3 denari.

Angelo Guelfo 6 denari.

Nell’elenco dei contribuenti collegati a S. Valentino: monastero di S. Antonio abate (1 ducato d’oro), di S. Benedetto (solidi 10), S. Matteo (solidi 13), Chiesa di S. Nicola (solidi 4), Chiesa di S. Apollinare (solidi 4), Chiesa di S. Leonardo (solidi 12).

Totale: 3 ducati d’oro.

Elenco delle Decime

Decima biennale 1333-1335

Chiesa e mensa: solidi 15.

Giovanni Pietro: 3 denari.

Angelo Guelfo: 10 denari.

Leonardo Sclarita: 15 denari.

Non paganti (evasori)

Figlio del sig. Giovanni Floderici, chierico della chiesa per la prima e seconda rata.

I redditi nel XVI secolo

Chiesa di S. Valentino: 21 aurei

Cappella di S. Michele: 5 scudi

S. Anna: 5 scudi

S. Antonio: 25 scudi

S. Giov. Battista: 20 scudi

S. Barnaba: 6 scudi

CAPPELLANIE

(XVI secolo)

cappella	patrono	cappellano
S. Michele	Fam. Filonardi	Curzio Giuli
S. Anna	Ospedale S. Spirito	Giulio Tibaldeschi
S. Antonio		Prospero de Paolis
S. Giov. Battista		Carlo perciballi
S. Nicola	Pietro de Mandis	
S. Girolamo		Francesco Meloni
S. Barnaba		Domenico Moccosi

POPOLAZIONE

(i dati si riferiscono a S. Valentino, S. Pancrazio, S. Andrea e S. Agata, aggregate nel 1580)

Anno	Famiglie	Anime
1585	80	
1607		175

Anno	Famiglie	Anime
1703	630	Da comunione 1849
		Non comunicate 803

LA CHIESA

Nel 1581 (Visita Apostolica)
e nel 1585 (Visita Pastorale)

A pianta longitudinale, alta, pavimentata, pareti con intonaco.
Pulpito di legno collocato davanti all'altare maggiore, la cui tribuna era affrescata con l'Assunzione di Maria.

Cappelle

A destra dell'altare maggiore: S. Michele Arcangelo,

A sinistra dell'altare maggiore: S. Anna, S. Antonio, S. Giovanni Battista, S. Barnaba, S. Gerolamo, S. Nicola.

Campanile

Si accedeva dalla sacrestia. Impraticabile. Necessitava restauri.

Sepolcri

Decenti. Contigua alla cappella di S. Nicola: fossa per i cadaveri.

Immagini sacre

Altare maggiore: affresco dell'Assunzione di Maria

Cappella di S. Michele: affreschi di vari Santi; Crocifisso

Cappella di S. Anna: affresco della titolare

Cappella di S. Barnaba: affresco del titolare

Cappella di S. Antonio: affresco della Gloria di Maria Vergine.



**PARROCCHIA DI S. VALENTINO
FERENTINO**

O San Valentino Martire,
fa che la nostra Chiesa
viva sempre nell'amore,
come Gesù stesso ha comandato
di fare ai suoi discepoli.

Guidaci nell'ascolto del Vangelo
e liberaci dall'amore per noi stessi.
Sostienici nel servire i poveri, gli anziani soli,
i malati, gli immigrati,
e salvaci da ogni egoismo e chiusura.

Proteggi l'amore dei fidanzati,
degli sposi e delle famiglie.
Insegnaci ad amare tutti,
e liberaci dall'inimicizia e dall'odio.

Ti preghiamo
di proteggere la nostra città da ogni male,
e di renderla bella e accogliente per tutti,
particolarmente per i più deboli. Amen.